

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RALLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal lontano 1985 si dipana la pietosa storia del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco, a tutt'oggi incompiuto, nonostante la disponibilità di cifre enormi (15 miliardi spesi, 24 miliardi finanziati e non spesi, 20 miliardi in istruttoria), mentre non è stato posto rimedio alcuno all'insostenibile inquinamento delle acque che configura un gravissimo pericolo per la salute pubblica nella città di Trapani;

nel 1985 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana pubblicava il piano regionale di risanamento delle acque (PIRRA) con cui localizzava i bacini delle acque reflue e disponeva, tra l'altro, la costruzione del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco;

tale localizzazione era confermata dal piano di attuazione della rete fognante (PARF) del comune di Trapani e la relativa variante allo strumento urbanistico veniva ratificata dal comitato regionale urbanistico (CRU) dell'assessorato regionale territorio e ambiente nel 1989;

frattanto, nel 1987, il medesimo assessorato territorio e ambiente della regione siciliana proponeva la riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, ed il comune di Trapani avanzava opposizione limitatamente alle aree (ricadenti nella riserva) dell'autoparco comunale e del depuratore consortile;

nel 1989 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana apponeva un vincolo biennale sulla cosiddetta zona « A » della istituenda riserva, nulla disponendo per la zona « B » (preriserva) ove doveva sorgere il depuratore;

nel 1991 l'assessorato territorio e ambiente emanava un decreto di istituzione del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, comprendendovi ovviamente la riserva delle saline di Trapani e Paceco ed accogliendo l'opposizione avanzata dal comune di Trapani per l'area dell'autoparco comunale ma contemporaneamente del tutto ignorando l'opposizione avanzata per l'area del depuratore consortile, opposizione quest'ultima che non appare peraltro citata nei verbali dell'apposita commissione che aveva vagliato le opposizioni nei mesi precedenti;

nel febbraio 1992, perdurando i lavori per la costruzione del depuratore consortile nella zona « B » (pre-riserva) zona per la quale la legge regionale 14/1988 non prescriveva preventive autorizzazioni, la Lega ambiente indirizzava all'assessorato regionale territorio e ambiente una nota con la quale richiedeva la sospensione dei lavori, asserendo erroneamente che questi si svolgevano nella zona « A » senza le prescritte autorizzazioni, ed allegando una planimetria che evidenziava il percorso di una condotta che attraversava la zona « A »; in effetti, benché il tracciato della condotta del depuratore (e solamente quello) attraversasse la zona « A », il tracciato evidenziato dalla Lega ambiente era quello a servizio del costruendo dissalatore, e la ditta costruttrice si affrettava a chiedere all'assessorato territorio e ambiente il prescritto nulla-osta, che veniva concesso in data 11 dicembre 1992;

nel marzo 1992 l'assessorato territorio e ambiente invitava il comune di Trapani a rispettare le norme di salvaguardia e ciò nonostante che i lavori si svolgessero nella zona « B » per la quale tali norme non erano previste, e nonostante che si fosse in possesso di tutte le autorizzazioni di legge, compreso il nulla-osta della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

il comune di Trapani sospendeva i lavori e nel giugno 1992 chiedeva direttive ai sensi della legge regionale 9 agosto 1988 n. 14 articolo 23 comma 7 per i lavori da effettuare in zona « B » (facendo presente

che eventuali ritardi avrebbero determinato la lievitazione dei prezzi) e, in alternativa, chiedeva una ripermetrazione sulla base della opposizione a suo tempo avanzata e mai presa in considerazione dall'assessorato regionale territorio e ambiente; chiedeva altresì il previsto nulla-osta per la condotta, trattandosi di opera da eseguire in zona « A »;

alla citata richiesta di direttive, avanzata in data 9 giugno 1992, ai sensi del decreto dell'assessorato regionale territorio e ambiente del 14 luglio 1992, la regione Sicilia avrebbe dovuto dare risposta entro 120 giorni, oltre 90 giorni per ottenere il parere del Comitato regionale per la protezione del patrimonio naturale (CRPPN) ed oltre una eventuale proroga di ulteriori 90 giorni prevista per questioni di particolare complessità; in totale dunque, un massimo di 300 giorni mentre come si vedrà, tale esito verrà fornito dopo circa tre anni; da notare che, mentre il comune di Trapani attendeva tutto questo tempo per ottenere le autorizzazioni ad operare in zona « B » (che, come successivamente vedremo, non erano necessarie) l'impresa incaricata della costruzione del dissalatore, cui si è fatto cenno precedentemente, otteneva tutte le autorizzazioni (comprese quelle per l'attraversamento della zona « A ») in sei mesi;

dopo numerosissimi solleciti del comune di Trapani, peraltro confortati da pareri legali che sostenevano la liceità della continuazione dei lavori in zona « B », non essendo questi soggetti alle preventive autorizzazioni previste invece dalla legge per i lavori da effettuarsi in zona « A », finalmente nel febbraio 1994, confortato anche da pareri dell'Avvocatura dello Stato e del CRPPN, l'assessorato regionale territorio e ambiente impartiva le prime direttive, secondo le quali i lavori per la costruzione del depuratore non avrebbero potuto riprendere prima di una ripermetrazione della riserva che escludesse l'area interessata dalla zona « B », ripermetrazione che avrebbe dovuto essere contestuale all'emanazione del decreto di istituzione della riserva (decreto che verrà poi emanato

quasi un anno dopo); per i lavori che dovevano essere eseguiti in zona « A » (lavori che si limitavano alla sola condotta di scarico, non essendo esatto quanto sostenuto dall'assessorato in merito ad una laguna di accumulo che si pretendeva ricadente in zona « A »), le medesime direttive imponevano di cambiare il tracciato e di prevedere una condotta più lunga che aggirasse la zona della riserva (peraltro con notevole aggravio di spesa);

nell'ottobre 1995 la Regione siciliana emanava la legge regionale 71 che forniva un'interpretazione autentica della ricordata legge regionale 14 del 1988, prevedendo che tutte le opere pubbliche in corso di esecuzione nelle aree di prereserva (zona « B ») non fossero soggette a preventiva sospensione per il riesame ed il relativo nulla-osta da parte del CRPPN; nella sostanza si erano persi quasi tre anni e mezzo di tempo per riconoscere la fondatezza della tesi (in verità, certo non ardita) sostenuta dal comune di Trapani, e cioè che, in assenza di un preciso vincolo, i lavori in zona « B » non fossero soggetti alle particolari normative previste per la zona « A »;

il 31 ottobre 1995, infine, veniva emanato il decreto di istituzione della riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, con relativa ripermetrazione, e nel novembre successivo venivano ripresi i lavori;

in conclusione, qualora l'assessorato regionale territorio e ambiente non avesse fatto perdere tre anni e mezzo di tempo per i lavori in zona « B » (sospesi in data 16 maggio 1992 e ripresi in data 7 novembre 1995) e non avesse imposto la modifica del tracciato della condotta, i lavori per la costruzione del depuratore sarebbero oggi ultimati e si sarebbe già nella fase almeno di progettazione della condotta di scarico, avviandosi così verso la definitiva messa in opera della infrastruttura; si è invece perduto moltissimo tempo, il comune è stato costretto ad approvare una variante al PARF per modificare il tracciato, la variante è ancora ferma nei cassetti dell'as-

essorato regionale territorio e ambiente dal giugno 1995, dopo l'approvazione della variante si dovranno effettuare le prescritte indagini marine, le indagini andranno compiute sia nella stagione invernale che in quella estiva (la qualcosa comporterà un ritardo ulteriore di circa un anno), una volta ottenute la variante e le indagini si dovrà redigere il progetto, ottenere i finanziamenti, costruire la condotta, e finalmente mettere in opera il depuratore: il tutto, ottimisticamente, non prima dell'anno 2000, se non sorgeranno ulteriori ostacoli;

tutto il tormentato *iter* della costruzione del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco, si riferisce ad un'opera la cui entrata in funzione è vitale per la salute pubblica degli abitanti del territorio, considerato che l'attuale conformazione degli scarichi a mare dei condotti fognari determina: *a)* un inquinamento complessivo del porto di Trapani il porto più inquinato d'Italia; *b)* un inquinamento localizzato nei pressi dei bacini di carenaggio che è di dimensioni tali da configurare un pericolo costante gravissimo (si ripete: costante e gravissimo) per la salute dei cittadini ed in particolare dei numerosi lavoratori che operano in tale zona; *c)* l'interramento dell'area portuale adiacente i bacini, interrimento che impone il ricorso a lavori periodici di escavazione dei fondali con costi altissimi e ricorrenti —:

se i Ministri interrogati non intendano verificare, anche attraverso i competenti organismi regionali, la linearità dei comportamenti della pubblica amministrazione nell'intera vicenda, ricercare eventuali responsabilità e porre in essere tutti gli interventi necessari ad accelerare l'entrata in funzione del depuratore consortile; se non ritengono altresì, anche d'intesa con il dipartimento della protezione civile, disporre una profonda opera di disinquinamento complessivo del porto di Trapani, la intensificazione delle periodiche escavazioni nell'area portuale adiacente i bacini di carenaggio, e di intervenire presso il comune di Trapani affinché venga approntato, con la urgenza richiesta dalla gravità

della situazione, un progetto per la costruzione di un collettore che intercetti tutti gli scarichi fognari esistenti nel porto e li convogli al più vicino presidio depurativo.
(3-00186)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste in località Torrebianca del comune di Erice il presidio ospedaliero « Rocco La Russa » (in passato adibito a sanatorio antitubercolare dell'INPS), immobile di grande pregio e valore, ubicato in una zona salubre e perfettamente idonea ad ospitare strutture ospedaliere, costituito da un edificio di quattro piani per complessivi 8.000 mq. e da un grande parco di 60.000 mq. circa;

nel 1986, al fine di utilizzare detto presidio ospedaliero per allocarvi alcuni reparti dell'ospedale provinciale « Sant'Antonio Abate » di Trapani che non trovavano (e non trovano tuttora) decente sistemazione per gravissime carenze di spazio, considerato anche che i due immobili facevano capo ad un medesimo ente ospedaliero « Sant'Antonio Abate e Rocco La Russa », il comitato di gestione dell'USL n. 1 di Trapani deliberava di procedere ad una profonda ristrutturazione (ivi compreso un modesto ampliamento) del presidio ospedaliero « Rocco La Russa » ed indiceva la gara per la progettazione ed esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile, utilizzando i finanziamenti in conto capitale concessi dall'assessorato regionale alla sanità, per l'importo complessivo di lire 11.066.000.000; il sistema prescelto era quello dell'appalto-concorso, essendosi in presenza di una progettazione che comportava complesse opere di impiantistica speciale;

effettuata la gara, aggiudicata alla ditta risultava vincitrice (con provvedimenti regolarmente dichiarati esecutivi dall'organo di controllo), registrato il relativo contratto, erogata anche la prevista anticipazione del 10 per cento dell'importo netto di appalto da corrispondere all'im-

presa aggiudicataria ai sensi della legge regionale n. 21/1985, i lavori iniziavano regolarmente;

ad un certo punto (erano ormai trascorsi cinque anni dalla indizione della gara), quando sembrava che la vicenda fosse avviata a soluzione e che le istituzioni sanitarie del luogo potessero sperare nella prossima fruizione di un immobile che avrebbe potuto risolvere molti degli annosi problemi logistici, si verificavano due fatti strani: il parere negativo espresso dal comune di Erice sul progetto riguardante l'opera, e l'invito rivolto dall'assessorato regionale della sanità alla USL n. 1 ad annullare l'aggiudicazione della gara, giusta parere dell'ufficio legale della presidenza della regione siciliana che riteneva illegittima la procedura dell'appalto-concorso;

era strano che il comune di Erice rigettasse il progetto, contestando il contrasto con lo strumento urbanistico unitamente al modesto ampliamento previsto, giacché per casi del genere, considerato l'evidente pubblico interesse, poteva agevolmente essere deliberata dal consiglio comunale una variante allo strumento urbanistico, da sottoporre poi all'approvazione dell'assessorato regionale al territorio e ambiente;

era strano che l'assessorato regionale alla sanità e l'ufficio legale della presidenza della regione eccepissero la illegittimità dell'appalto-concorso, ignorando che le complesse opere di impiantistica speciale consentivano (secondo alcuni, addirittura, imponevano) il ricorso a tale sistema di gara;

nel 1994, infine, l'USL n. 1 di Trapani, aderendo a quanto disposto dall'assessorato regionale alla sanità, procedeva all'annullamento della delibera di aggiudicazione della gara, con ciò dando l'avvio ad un contenzioso con la ditta aggiudicataria che potrebbe riservare amare sorprese per la pubblica amministrazione;

dopo la sospensione dei lavori (20 gennaio 1992) l'edificio del presidio ospedaliero « Rocco La Russa » è divenuto facile preda di vandali e saccheggiatori, i quali hanno asportato tutto l'asportabile, danneggiando inoltre gli infissi e le strutture stesse, al punto da lasciare temere addirittura che, nel giro di poco tempo ancora, l'immobile possa essere non più recuperabile ad una civile fruizione; e ciò mentre le strutture sanitarie del territorio Trapani-Erice sono concentrate praticamente nel solo « Sant'Antonio » oltre ogni limite di sopportabilità di tale struttura, come evidenziato tra l'altro in precedenti atti ispettivi presentati dallo scrivente;

frattanto, i finanziamenti destinati alla ristrutturazione del « Rocco La Russa » sono stati stornati ad iniziative diverse, mentre la bozza del piano regionale della sanità semplicemente ignora l'esistenza di quell'immobile —:

quali iniziative codesto ministero intenda attuare direttamente e quali attraverso i competenti uffici della regione Sicilia, per accertare se nell'intera vicenda i comportamenti della pubblica amministrazione siano stati esenti da pecche e, in ogni caso, per sottrarre il presidio ospedaliero « Rocco La Russa » alla devastazione e renderlo alla fruizione degli utenti della sanità pubblica; se non ritenga, inoltre, codesto ministero di sottoporre il caso alla speciale Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie. (3-00187)

RUZZANTE e BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oltre 10 mesi dall'assassinio di Giacomo Turra, cittadino italiano residente a Padova, di anni 24, in vacanza in Colombia;

dopo una prima indagine della magistratura civile di Bogotà conclusa con forti indizi di colpevolezza verso 5 militari, dopo le continue intimidazioni e pressioni da parte della polizia locale contro i testimoni, già precedentemente denunciate in altre interrogazioni presentate in data 23 maggio e 26 giugno 1996;

con una sentenza a dir poco scandalosa, la Magistratura militare di Cartagena ha completamente capovolto il precedente giudizio, scagionando dall'omicidio i cinque poliziotti —:

quali passi ufficiali intenda fare il Governo italiano nei confronti delle autorità colombiane dopo questa scandalosa sentenza, affinché venga fatta piena luce sulla morte di Giacomo Turra;

se non si ritenga il caso di sollecitare l'avvio di un'inchiesta da parte della magistratura italiana affinché vengano garantiti i principi di giustizia e civiltà nell'indagine sulle cause della morte di un giovane italiano;

se il Governo intenda garantire un'adeguata assistenza legale alla famiglia di Giacomo Turra per permettergli di affrontare le varie fasi processuali.

(3-00188)

FRIGATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle disposizioni contenute nel capitolo LVII delle istruzioni di vigilanza per gli enti creditizi emanate dalla Banca d'Italia, in materia di emissione di obbligazioni, le piccole banche, per lo più locali, vengono di fatto escluse dal mercato regolamentato, disponendo di un patrimonio inferiore a cinquanta miliardi, o, anche qualora ne dispongano, non sono in grado di emettere obbligazioni per valore non inferiore a trecento miliardi;

il mercato obbligazionario costituisce una interessante fonte di raccolta a medio e lungo termine;

permanendo tale disposizione, si viene a creare uno squilibrio ingiustificato fra grandi istituti di credito che dispongono di grandi mercati e di diffusa organizzazione e banche locali;

da analisi condotte da eminenti centri studi, compreso quello dell'Abi, risulta come siano proprio le piccole banche locali a costituire la principale fonte di approv-

vigionamento per le famiglie e le piccole e medie imprese;

rendere più onerosa la raccolta bancaria significa rendere più oneroso il costo del denaro per le famiglie e le imprese, e quindi rendere più difficoltoso il processo di ripresa economica che può dare risposta al problema dell'occupazione;

il risparmio indirizzato sulle obbligazioni non provocherebbe solo rendite finanziarie, ma faciliterebbe gli investimenti nelle valli, nelle zone di montagna e comunque in un circuito economico locale —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di:

a) superare la disparità di opportunità che di fatto si genera tra i grandi istituti di credito e le piccole banche;

b) diminuire significativamente la soglia di taglio attualmente prevista in lire cento milioni, per le emissioni obbligazionarie non aventi caratteristiche di mercato, in modo da renderne possibile l'accesso ai piccoli risparmiatori e da ripristinare le possibilità di raccolta a medio e lungo termine per le piccole banche di interesse locale.

(3-00189)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia, e nella Lomellina in particolare, si è registrata negli ultimi tempi una recrudescenza di atti criminali che ha pervaso di un senso di profonda insicurezza e inquietudine la popolazione locale, scossa da uno stillicidio di reati contro il patrimonio, assalti agli uffici postali ed alle banche della zona (Vigevano, Rosasco, Groppello Cairoli, Gravellona e Mortara per ben due volte);

l'attuale presenza in zona delle forze dell'ordine appare inadeguata ad assicurare un servizio che soddisfi le esigenze di copertura del territorio e tempestività d'intervento; una situazione che diventa ancora più critica nelle ore notturne per la ridotta operatività delle stazioni dei Cara-

binieri e che ha spinto, nella sola Mortara, in soli quattro giorni, oltre mille cittadini a firmare un documento nel quale si chiedono più protezione e vigilanza e, in particolare, la riapertura notturna della locale stazione dell'Arma;

a Vigevano lo scorso 24 luglio 1996 tre uomini armati hanno fatto irruzione, poco dopo mezzogiorno, in una gioielleria di corso Genova, dove hanno potuto agire indisturbati: abbassata la saracinesca del negozio hanno legato ed imbavagliato i titolari della gioielleria, razziano preziosi per cento milioni e sono infine usciti con la massima calma, come se nulla fosse successo;

è ancora vivo tra i cittadini il ricordo del tentativo di furto ai danni di una famiglia residente a Mortara che per circa venti minuti è rimasta in balia di alcuni malviventi: questi, durante le ore notturne, evidentemente resi più audaci dall'assenza in zona delle forze dell'ordine, per penetrare all'interno dell'abitazione, con incredibile protervia, hanno cercato di abbattere, a colpi di pietre e picconi, porte e finestre che hanno resistito solo perché blindate;

sempre più allarmante si mostra il fenomeno della diffusione della droga, tenuto conto che nel corso del 1995 cinquanta abitanti di Vigevano, per lo più giovanissimi, sono stati segnalati alla prefettura di Pavia come consumatori di sostanze stupefacenti; nei primi mesi del 1996 si è dovuto registrare il decesso di uno studente di soli sedici anni e che, secondo stime delle forze di polizia un minore della zona su tre fa uso di droghe leggere;

nel 1995 circa l'82 per cento dei delitti denunciati in provincia di Pavia, per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, sono rimasti di autore ignoto -;

quali provvedimenti di natura preventiva e repressiva intendano adottare per arginare il dilagare della criminalità in provincia di Pavia e nella Lomellina in particolare, posto che non si ha riscontro, fino ad ora, di iniziative concrete volte ad

assicurare ai cittadini quella sicurezza e tranquillità cui hanno diritto;

quale sia il numero degli appartenenti alle forze dell'ordine presenti sul territorio e se lo ritengano sufficiente per un adeguato contrasto alla criminalità che assicuri interventi tempestivi, oltre che nei principali centri abitati, anche presso i numerosi cascinali sparsi della Lomellina;

se non ritengano indispensabile ripristinare l'apertura notturna delle stazioni dei Carabinieri ubicate nella zona, al fine di assicurare ai cittadini un adeguato grado di tutela anche durante la notte.

(3-00190)

MARINACCI, TASSONE, VOLONTÉ, GRILLO, DI NARDO, FABRIS, SANZA e DE FRANCISCIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 31 luglio 1996 si è tenuta a Battipaglia una manifestazione di agricoltori provenienti dalle regioni del Mezzogiorno per chiedere al Governo il differimento dei termini di pagamento dei contributi agricoli;

al termine del comizio i manifestanti si sono diretti verso lo svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e lungo il percorso sono stati affrontati da ingenti forze di polizia, che hanno più volte caricato gli agricoltori facendo uso di lacrimogeni a seguito dei quali si sono registrati numerosi intossicati e contusi -;

se non ritenga spropositata la reazione delle forze dell'ordine presenti a fronte di una manifestazione sino a quel momento svoltasi in maniera pacifica;

se condivida l'opinione dell'interrogante di rilevare in tale episodio come in altri precedenti, l'adozione di un differente comportamento delle forze di polizia, presumibilmente sulla base di apposite disposizioni, nei confronti delle manifestazioni promosse dagli agricoltori che le porta a procedere con particolare aggressività mentre, nei confronti di altre categorie, sembra vigere una sospetta tolleranza allorché si verificano eccessi nelle azioni di protesta.

(3-00191)